

GIOVANI VIZIOSI: NOTA TESTUALE
A SENECA RETORE (*CONTR. I, PRAEF. 9*)

Nella prefazione al I libro delle *Controversiae* Seneca retore traccia il ritratto della gioventù sua contemporanea, dedita ai piaceri e infiacchita dalla corruzione di un'epoca contrassegnata dalla *luxuria*. Il quadro a tinte fosche di questi giovani debosciati si chiude con la considerazione che essi, nati deboli e smidollati, non salvaguardano la loro castità e insidiano l'altrui:

(*contr. I, praef. 9*) *Torpent ecce ingenia desidiosae iuventutis, nec in unius honestae rei labore vigilatur: somnus languorque ac somno et languore turpior malarum rerum industria invasit animos; cantandi saltandique obscena studia effeminatos tenent; [et] capillum frangere et ad muliebres blanditias extenuare vocem, mollitia corporis certare cum feminis et immundissimis se excolere munditiis nostrorum adulescentium specimen est. Quis aequalium vestrorum quid dicam satis ingeniosus, satis studiosus, immo quis satis vir est? Emolliti enervesque quod nati sunt inviti manent, expugnatores alienae pudicitiae, neglegentes suae.*

Il testo riportato è quello della più recente edizione dell'opera, a cura di Lennart Håkanson¹, della quale ho riprodotto anche i caratteri di stampa. L'editore si è servito del corsivo per contrassegnare le porzioni di testo che non compaiono nel codice più autorevole degli *Excerpta*², e cioè il Montepessulanus H 126 (M)³. Il foglio 89 del codice è danneggiato e sono mancanti alcune sezioni della parte iniziale della *Prefazione* al I libro, per la ricostruzione delle quali è

¹ L. Annaeus Seneca Maior, *Oratorum et rhetorum sententiae, divisiones, colores*, rec. L. Håkanson, Lipsia 1989; traggio da questa edizione anche le sigle dei testimoni. Sull'edizione di Håkanson si veda la positiva recensione di A. Garzya "Vichiana" III ser. 3, 1992, 295.

² L'opera di Seneca retore è stata tradita in maniera integrale, cioè non abbreviata, da una serie di manoscritti, che contengono il libro delle *Suasoriae* e i libri I, II, VII, IX, X delle *Controversiae* oltre che le prefazioni ai libri VII, IX, X delle *Controversiae*. Ad un lavoro di compilazione effettuato nel IV-V sec. si devono gli *Excerpta*, i riassunti insieme ai quali sono tramandate anche le prefazioni ai libri I, II, III, IV, VII, X delle *Controversiae*, che sono contenuti in circa 90 manoscritti ed ebbero diffusione soprattutto dal XII sec. La prefazione al libro I, come quelle ai libri II, III, e IV, è tramandata solo nei codici degli *Excerpta*. Per il quadro generale della tradizione si rimanda alla recente messa a punto di S. Fiaschi in AA.VV. *Seneca: una vicenda testuale*, a cura di T. De Robertis e G. Resta, Firenze 2004, 407 in particolare.

³ Del terzo quarto del secolo IX; per la descrizione di questo codice si veda la prefazione all'edizione di H. J. Müller (Vienna 1887), XXII-XIII.

necessario il ricorso a codici *recentiores*⁴. Nell'ultimo rigo del passo citato Håkanson riproduce il testo *quod nati sunt inviti manent* dei codici P (Parisinus 7836) e β (Berolinensis Diez. C fol. 4) e dell'*editio princeps Neapolitana* (v) a fronte del chiaramente corrotto *emolliti enervesque nati muti manent* dei manoscritti N (Montepessulanus 116) e S (Parisinus 16592). L'editore inoltre registra in apparato la congettura di M. Sander *in vita* proposta a correzione dell'*inviti* dei codici; nel più completo apparato del Müller, dove compare anche la variante *invicti* del codice α (Admuntanus 221)⁵, viene citata per esteso la proposta avanzata da Sander, che fu probabilmente comunicata all'editore per lettera⁶, e cioè *emolliti enervesque, ut nati sunt, in vita manent*. Il testo presenta questa forma nell'edizione di H. Bornecque⁷ che traduce: "amollis et énervés dès leur naissance, ils le restent toute leur vie". Winterbottom⁸, pur accogliendo nella sua edizione la congettura, presenta però il testo nella forma *emolliti enervesque quod nati sunt in vita manent*, riprodotta esattamente da Zanon dal Bo⁹ a fianco della sua traduzione in lingua italiana.

A mio parere anche la congettura di Sander crea difficoltà in quanto il nesso *in vita manere* ha solitamente il significato di "rimanere in vita"¹⁰, contrapposto a "morire". Qui invece, intendendo *emolliti enervesque* come predicativo di *manent, in vita* dovrebbe equivalere a *in tota vita* o qualcosa di simile, e un tale valore pregnante dell'espressione, in base ai controlli da me effettuati, non sembra testimoniato. Dalla traduzione di Winterbottom "born feeble and spineless, they stay like that throughout their lives"¹¹ sem-

⁴ Si tratta di codici dei secc. XIII e XIV, assai interpolati (Håkanson 1989, XIV-XV); per la loro dettagliata descrizione si rimanda ancora a Müller 1887, XXVI ss.

⁵ Il codice, del XII sec. secondo Müller, non compare fra le sigle di Håkanson, che dichiara di riportare le sue lezioni e quelle di altri *recentiores* solo in casi assai limitati (p. XIV, n. 3).

⁶ Cfr. Müller, XXXIX.

⁷ Sénèque le Rhéteur, *Controverses et suasoires*, traduction nouvelle, texte revu par H. Bornecque, Paris 1932, 5.

⁸ The Elder Seneca, *Declamations*, trans. by M. Winterbottom, Londra 1974.

⁹ Seneca il Vecchio, *Oratori e Retori, Controversie, libro I*, intr. trad. e note a cura di A. Zanon dal Bo, Bologna 1986, 74. Il testo adottato da Zanon dal Bo è quello di Müller, rispetto al quale ci sono alcune variazioni, come in questo caso. Müller infatti si limita a segnalare la congettura di Sander in apparato, facendola precedere dall'abbreviazione *fort.*; pur ritenendola migliorativa, decise di non accoglierla nel testo.

¹⁰ Ho effettuato i controlli sul *Thes. l. l.* (s.v. *maneo* a cura di F. Tietze, vol. VIII, 289, 44) e sul *Thesaurus* informatico (Packard Humanities Institute).

¹¹ Winterbottom, p. 8

brerebbe di capire che egli considera anche *quod* predicativo di *nati sunt*, un'interpretazione che non mi sembra possa trovare paralleli, se si escludono alcune espressioni del cristiano Girolamo¹².

La versione di Zanon dal Bo “restano per tutta la vita molli e senza nervi com'erano alla nascita” farebbe piuttosto pensare ad un testo d'origine diverso da quello stampato a fronte e cioè proprio *emolliti enervesque, ut nati sunt, in vita manent* proposto da Sander e accolto da Bornecque.

D'altra parte anche il tràdito *inviti*, accolto oltre che da Håkanson, dai precedenti editori Bursian, Kiessling¹³ e Müller, non risulta soddisfacente, soprattutto per il motivo che con questo aggettivo si indicherebbe che i giovani sono corrotti non per loro scelta, ma “contro la loro volontà”, un significato che mi sembra escluso dal contesto. Seneca intende infatti ribadire che i giovani, nati corrotti, non fanno niente per cambiare, ma peggiorano con il passare degli anni; un pensiero simile è espresso nel *Dialogus de oratoribus* per bocca di Messalla, che stigmatizza i perversi effetti di un'educazione sbagliata sui giovani romani dei suoi tempi (28.2-3): *Quis enim ignorat et eloquentiam et ceteras artes descivisse ab illa vetere gloria non inopia hominum, sed desidia iuventutis et negligentia parentum et inscientia praecipientium et oblivione moris antiqui? ... ego de urbe et his propriis ac vernaculis vitiis loquar, quae natos statim excipiunt et per singulos aetatis gradus cumulantur...*

Come Seneca, anche il moralista e tradizionalista Messalla attribuisce la decadenza dell'eloquenza alla mancanza di *severitas* e *disciplina*; il rigore dell'educazione antica, garantito dalla madre o da qualche altro membro della famiglia di specchiata moralità, è stato abbandonato e i ragazzi assorbono il malcostume diffuso dagli schiavi, cui sono affidati, o dagli stessi depravati genitori (*dial.* 29.3 *iam vero propria et peculiaris huius urbis vitia paene in in utero*

¹² Si veda la nota di J. Schulting in *M. Annaei Senecae Rhetoris opera quae extant*, integris Nicolai Fabri, Andreae Shotti, Johannis Frederici Gronovii et selectis variorum commentariis illustrata et praeterea indice accuratissimo aucta. Accedunt Johannis Schultingii in eundem notae et emendationes, hactenus ineditae, Tomus 3, Amstelodami 1672, 66, dove sono citati due passi di Girolamo, *epist. ad Eustochium: erubescunt esse quod natae sunt* (la citazione completa è *epist. 22 ad Eust. 27 aliae... erubescunt esse feminae quod natae sunt*; si può aggiungere della medesima epistola 19 *serva quod nata es*, cioè “mantieni la tua verginità”) e *in Iov. : ob mei cultum quod nati sunt esse noluerunt* (= *adv. Iov.* 1.12 dove si parla degli eunuchi, che modificano la loro natura).

¹³ *Annaei Senecae Oratorum et Rhetorum Sententiae, Divisiones, Colores*, rec. et emend. C. Bursian, Lipsia 1857. L'edizione di A. Kiessling (Lipsia 1872) presenta *inviti*; Winterbottom attribuisce erroneamente a Kiessling la congettura *in vita*.

matris concipi mihi videntur).

È chiaro che sia Seneca che Tacito ricorrono a motivi divenuti ormai tradizionali nel dibattito intorno alle *causae corruptae eloquentiae*; quello che mi preme sottolineare è l'insistenza del *Dialogus* sui *vitia*, che i giovani acquisiscono alla nascita, anzi addirittura prima, fin nell'utero materno, danni morali dai quali non riescono più a liberarsi in età adulta.

Dato che Seneca mostra di condividere il tipo di analisi del fenomeno proposta più tardi dall'interlocutore del dialogo tacitano, prospetterei una correzione per *inviti* e una diversa interpretazione del trådito *quod*, modifiche che hanno il vantaggio di semplificare la costruzione del periodo senecano¹⁴ e di rendere il testo più coerente con le precedenti enunciazioni del vecchio moralista.

Proporrei infatti in primo luogo di leggere *in vitiis* invece che *inviti*, una correzione non solo poco costosa sul piano paleografico, ma che trova anche una conferma in un'espressione contenuta nell'opera di Seneca retore. In una *Controversia* (2.6) nella quale è presentato il caso di un vecchio che, imitando il giovane figlio, si dà ad una vita di piaceri, viene riferito il *color* impiegato nella *narratio* dal retore Arellio Fusco. Il figlio, che accusa il padre di demenza, ammette di avere in un primo tempo tentato di ravvedersi, in quanto aveva interpretato la condotta dissipata del padre come un esempio in negativo offertogli come monito; ma poi si dice pronto a darsi di nuovo alla crapula per costituire a sua volta, con il proprio comportamento sbagliato, un modello da non imitare per il vecchio. Il padre infatti sembra essersi pienamente adattato alla vita di piaceri e, pur vedendo il figlio ormai sulla retta via, è lui che (9) *permanet <in> iuvenalibus vitiis et turpius luxuriosus et diutius*.

Con la correzione *in vitiis* e dando a *quod* valore causale¹⁵, *emolliti enervesque* viene a costituire il predicativo di *nati sunt* ("dal momento che sono nati deboli e smidollati") e *expugnatores alienae pudicitiae*,

¹⁴ Anche recentemente è stata manifestata insoddisfazione per le correzioni fin qui proposte, per questo passo chiaramente corrotto, da parte di F. Citti, *Elementi biografici nelle 'Prefazioni' di Seneca il Vecchio*, "Hagiographica" 12, 2005, 170-222, p. 179, n. 28.

¹⁵ Un'obiezione a questa interpretazione potrebbe essere costituita dalla posposizione di *quod* rispetto ad *emolliti enervesque*; tale posposizione si può giustificare con la necessità di evidenziare i due aggettivi collocandoli all'inizio del periodo. Non mancano altri esempi di *quod* causale posto dopo alcune parole e non all'inizio di frase: Nep. *Milt.* 7.6 *hanc pecuniam quod solvere in praesentia non poterat, (Miltiades) in vincla publica coniectus est*; Cic. *Tusc.* 5.109 *Damaratus quidem, Tarquini nostri regis pater, tyrannum Cypselum quod ferre non poterat, fugit Tarquinius Corintho*.

neglegentes suae chiude il periodo con una sorta di lapidaria chiosa ai *vitia* di cui i giovani si macchiano (“rimangono nei vizi, insidiando la castità altrui, non avendo alcun rispetto per la propria”).

I figli di Seneca, committenti e destinatari della sua opera¹⁶, apostrofati dal padre come *optimi iuvenes*, sono ben diversi dai loro coetanei, degenerati esponenti di una società malata. Questi esseri abietti, che fin dalla nascita presentano i caratteri non dei veri uomini, ma dei cinedi¹⁷, cui rimandano i termini *emolliti* e *enerves*¹⁸, in ragione della loro *desidia*, lo stato di pigrizia e inerzia nel quale vegetano, anche dopo che sono cresciuti, *in vitiis manent*, e danno sfogo alla propria innata immoralità.

GIULIA DANESI MARIONI

¹⁶ Per l'interpretazione di alcune espressioni relative ai figli nella prefazione senecana si veda F. Citti, *Note alla prima prefazione di Seneca padre*, “Eikasmos” 14, 2003, 225-229.

¹⁷ Mi occupo più estesamente del tema in *L'eloquenza violata. Considerazioni intorno alla prima prefazione dell'opera di Seneca Retore* in AA.VV. *Concentus ex dissonis. Studi in onore di Aldo Setaioli*, I, Napoli 2006, 247-262.

¹⁸ Si veda la voce *enervo* in N. Adams, *The Latin Sexual Vocabulary*, Londra 1987² e A. Richlin, *The Garden of Priapus. Sexuality and Aggression in Roman Poetry*, Oxford 1992², 258, n. 3. Per l'atteggiamento critico di Seneca retore nei confronti degli effeminati, che si affianca ad un atteggiamento tradizionalmente misogino, si veda R. Degl'Innocenti Pierini, *'Ritratto di Famiglia'. Seneca e i suoi nella Consolatio ad Helviam*, in AA.VV. *Gli Annei. Una famiglia nella storia e nella cultura di Roma imperiale*, a cura di I. Gualandri e G. Mazzoli, Como 2003, 339-356 (ora in R. Degl'Innocenti Pierini, *Il parto dell'orsa. Studi su Virgilio, Ovidio e Seneca*, Bologna 2008, 156 ss.).